



PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Matteo (Mc 6,1-6)

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria
e i suoi discepoli lo seguirono.
Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga.
E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano:
«Da dove gli vengono queste cose?
E che sapienza è quella che gli è stata data?
E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani?
Non è costui il falegname, il figlio di Maria,
il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone?
E le sue sorelle, non stanno qui da noi?».
Ed era per loro motivo di scandalo.
Ma Gesù disse loro:
«Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria,
tra i suoi parenti e in casa sua».
E lì non poteva compiere nessun prodigio,
ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì.
E si meravigliava della loro incredulità.
Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

COMMENTO

Gesù scandalizza. La stessa autorevolezza che negli altri villaggi della Galilea lascia ammirati quelli che ascoltano Gesù, a Nazaret invece diventa motivo di scandalo. Gesù ha avuto la stessa formazione degli altri, in un clan familiare assolutamente comune, pertanto non può vantare una preparazione straordinaria per la sua predicazione. Non riuscire a spiegarsi l'origine della sua sapienza preclude per loro ogni ascolto.

I familiari di Gesù. C'è un nutrito clan familiare attorno a Gesù, che ha come capofi la Maria, la madre. Di un padre non viene fatta menzione: si immagina che Giuseppe sia già morto, avendo fatto a tempo a trasmettere il suo lavoro a Gesù, che infatti è conosciuto come falegname nel suo villaggio. Alcuni nomi dei suoi familiari li ritroveremo tra i discepoli di Gesù a Gerusalemme, come Giacomo e Giuda apostoli, come Maria madre di Giacomo e Maria madre di Ioses, ai piedi della croce e al sepolcro.

Stupore di Gesù. Nel vangelo Gesù si stupisce dell'incredulità dei suoi compatrioti, come pure si stupisce della fede degli stranieri che vengono dal paganesimo (Cfr. Mt 8,10; Mc 7,28). La familiarità con lui non è detto che aiuti: sembra a volte rendere pretenziosi. L'estraneità del pagano invece si accosta a Gesù con umiltà, consapevole che tutto è grazia e nulla dovuto.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape,
che un uomo prese e seminò nel suo campo.
Esso è il più piccolo di tutti i semi ma...
diventa un albero» (Mt 13,3-4).

MEDITAZIONE

Autenticità dell'Incarnazione. La partecipazione del Figlio di Dio alla nostra vita è così autentica che è stato possibile per lui confondersi con questa umanità. Nonostante i prodigi, tra coloro che lo hanno visto fin dall'infanzia non è spiccato per particolari qualità, il falegname di Nazaret. L'Incarnazione è stata presa molto sul serio da Dio.

Credere in Dio e credere nella creazione. Non si può credere in Dio se non si crede anche nella creazione che veicola la sua manifestazione. Coloro che cercano Sapienza convincente e Prodigi affascinanti (Cfr 1Cor 1,23-24) rimarranno sempre delusi davanti al Signore della gloria, che ha nascosto il suo splendore nella nostra carne. Solo un approccio umile accoglierà dal crocifisso la rivelazione della potenza e della sapienza di Dio. Un approccio invece di sfiducia verso la creazione, andrà a cercare la divinità altrove e non la troverà, perché il Verbo si è fatto carne.

PREGHIERA. Sal 2

Il salmista dà voce al Messia, sicuro della protezione divina anche davanti alla minaccia dei potenti di questo mondo. Facciamo nostro l'appello alla saggezza, ad imparare la via di Dio e a rifugiarsi in lui.

Perché le genti sono in tumulto
e i popoli cospirano invano?

Insorgono i re della terra
e i principi congiurano insieme
contro il Signore e il suo consacrato:
«Spezziamo le loro catene,
gettiamo via da noi il loro giogo!».

Ride colui che sta nei cieli,
il Signore si fa beffe di loro.

Egli parla nella sua ira,
li spaventa con la sua collera:
«Io stesso ho stabilito il mio sovrano
sul Sion, mia santa montagna».

Voglio annunciare il decreto del Signore.
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.

E ora siate saggi, o sovrani;
lasciatevi correggere, o giudici della terra;
servite il Signore con timore
e rallegratevi con tremore.

Imparate la disciplina,
perché non si adiri e voi perdiate la via:
in un attimo divampa la sua ira.
Beato chi in lui si rifugia.

Preghiamo.
O Dio, che sempre ascolti con bontà la voce dei tuoi fedeli
che sono nella tribolazione, ti rendiamo grazie per i tuoi
benefici e ti supplichiamo umilmente perché, liberi da
tutti i mali, possiamo sempre servirti nella gioia. Per Cristo
nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Da dove? Parla in te la Sapienza di Dio. Le tue parole sono Spirito e sono vita. Tu sei venuto dal Padre e a lui fai ritorno, accompagnato da quanti ormai ti credono.

Familiarità. La familiarità con te, Signore, rimane un obiettivo della mia vita di fede, per esserti fratello nel comune ascolto della volontà del Padre. Non permettere che questa familiarità mi renda però superbo, pretenzioso, capace di dare per scontato il tuo dono e di rendermi arrogante contro gli altri. La familiarità con te è dono continuo, mai conquista ormai archiviata.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

